

Gazzetta del Sud 11 Febbraio 2009

L'agguato a Santo Cariolo nel 2004 Condannato Surace, assolto Turiano

Il pm Giuseppe Verzera all'udienza scorsa aveva chiesto ai giudici della seconda sezione penale del Tribunale (Mastroeni presidente, Giacobello e Calabrò a latere) la condanna a 10 anni ciascuno di reclusione per gli imputati dell'agguato a Santino Cariolo, il pescivendolo ferito da un colpo di pistola in via Rosso da Messina, al rione Aldisio, nella notte tra il 22 ed il 23 giugno 2004. I giudici ieri hanno però condannato a 3 anni e due mesi il solo Giuseppe Surace, 23 anni, per il reato di lesioni, escludendo premeditazione e soprattutto l'aggravante mafiosa del fatto di sangue, e hanno assolto per insufficienza di prove Francesco Turiano, 25 anni. Il Tribunale ha inoltre condannato a 9 mesi (il pm aveva chiesto 3 anni e mezzo) lo stesso Cariolo, accusato di favoreggiamento nei loro confronti. I tre sono stati assistiti dagli avvocati Antonio Strangi, Francesco Traclò, Tino Celi e Salvatore Silvestro.

Surace e Turiano all'epoca erano stati individuati grazie a una microspia piazzata nell'auto di Cariolo dalla Squadra Mobile, che aveva ipotizzato che il movente dell'agguato fosse legato a debiti di droga. I poliziotti avevano potuto ascoltare dalla voce della stessa vittima quanto raccontato al padre che lo accompagnava in ospedale dopo il ferimento.

La "cimice" era stata attivata per scoprire i retroscena dell'omicidio di Francesco Piccolo, ucciso il 29 dicembre 2003, proprio a cento metri dall'abitazione del cognato, Santino Cariolo, poi condannato ad un anno e mezzo di reclusione per favoreggiamento nei confronti del killer: era stato Cariolo a far sparire l'arma del delitto, una pistola calibro 7.65, poi sequestrata dalla Mobile nell'auto della sorella circa una settimana dopo il delitto. Cariolo quella notte stava facendo ritorno alla sua abitazione di via Rosso da Messina. Il giovane dopo esser sceso dalla sua "Punto" si fermò in prossimità del portone di casa - la moglie era appena entrata -, quando i sicari a bordo di un Vespe, con in testa un casco integrale, lo affiancarono sparandogli al polpaccio sinistro. Il proiettile gli attraversò l'arto procurandogli una ferita che fu giudicata guaribile in 20 giorni.

Nuccio Anselmo

EMERAOTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS